

Il dirigente tecnico dell'Amt spiega le difficoltà di manutenzione da affrontare ogni giorno per vetture con oltre 15 anni

CESARE LA MARCA

In questa storia estiva di sudore e rabbia, attese alle fermate e vetture bollenti, raccordi e compressori che perdono colpi mandando in tilt gli impianti d'aria condizionata dei bus, soprattutto di quelli più vetusti, a pagare il prezzo più alto sono soprattutto gli utenti storici dell'Amt. E' il popolo di giovani e pensionati, casalinghe e studenti, che protesta per le vetture bollenti e si dispera sotto le pensiline per ritardi e corse soppresse quando il sole picchia più forte, ma che non diserta i bus, anche perché non può, e in cuor suo continua a sperare perché alla vecchia Amt resta in fondo molto legato, tanto da esserne il vero "motore" con cui l'azienda deve al più presto in qualche modo riparare, proprio per la funzione sociale che riveste in città.

Il clima resta surriscaldato, dentro le troppe vetture malandate, perché gli interventi di manutenzione e sostituzione ricambi - che pure si fanno cercando come possibile di fronteggiare l'emergenza - hanno scarsa efficacia e durata, e anche fuori, sul fronte delle risorse umane e di una contrattazione sindacale che è tornata carica di tensioni tra azienda e sigle autonome. «Il nostro parco bus ha in media oltre quindici anni - dice l'ingegnere Isidoro Vitale, dirigente di produzione dell'Amt - e questo complica molto le cose. Per quanto riguarda l'aria condizionata, noi cominciamo a programmare gli interventi tra marzo e aprile, con due problemi che sono quello finanziario a cui si aggiunge la difficoltà di reperire ricambi come raccordi e bocchetti non più di serie e che siano adatti a bus così datati. Così capita spesso che anche dopo aver riparato un impianto di aria condizionata questo torna a guastarsi dopo poco tempo, e si manifestano delle perdite che bisogna individuare smontando la vettura». Queste frequenti "ricadute" dei guasti dopo una riparazione, e i tempi non troppo rapidi per la fornitura di ricambi ormai fuori produzione, stanno mettendo a dura prova in questo rovente

Guasti e ricambi introvabili all'origine dei bus "bollenti"

«Oggi in strada più di 50 mezzi con aria condizionata»

Sopra e in basso, in due immagini d'archivio, vetture dell'Amt con viaggiatori in "sofferenza" per le alte temperature. Nei bus più vecchi sono frequenti perdite e guasti di raccordi e compressori, che è peraltro difficile reperire essendo ormai fuori produzione

scorcio d'estate l'Amt e gli impianti di climatizzazione che in ogni vettura sono due, uno in cabina di guida e l'altro per i passeggeri. Un raccordo in tilt o un compressore surriscaldato sono già scritte fatalità quotidiane che a cascata producono disagi, ritardi, corse soppresse. «L'orario più critico per le alte temperature è quello compreso tra le 11 e le 17 - aggiunge l'ingegnere Vitale - per questo facciamo anche in modo che gli autisti possano alternarsi alla guida con un collega che li attende al capolinea. Bisogna dire che oggi (ieri, ndr) siamo riusciti a

mettere in strada oltre una cinquantina di bus con aria condizionata funzionante, o in cabina di guida o in vettura, e sappiamo anche che in un paio di giorni potremmo trovarci a fronteggiare altri guasti». Questa la situazione, che rende molto complicata l'attesa per la fornitura dei nuovi bus, 180 veicoli che solo dalla fine del 2018 in poi dovrebbero arrivare con le cinque linee di finanziamento attivate tra fondi regionali e comunitari e col decreto Delrio, a cominciare dai 40 bus attesi in virtù dei 14 milioni del Pon Metro entro la fine del prossimo anno. Troppo tardi, però, per una situazione che impone risposte immediate come pure massimo senso di responsabilità nei tavoli sindacali, pur tra le diverse posizioni, ricordando quanto l'Amt significhi per i catanesi. In una richiesta inoltrata a sindaco, presidente dell'Amt, Comando di Polizia municipale e consiglieri comunali, intanto, i presidenti regionale e nazionale delle associazioni Consumatori d'Italia e Nuovi consumatori europei, Alfio Fabio Micallizzi e Nunzio Vasta, sollecitano una conferenza dei servizi «per verificare le condizioni di sicurezza per i cittadini che utilizzano bus carenti di aria condizionata e super affollati».